la Piazzetta
Anno XXVII - Numero 4
Duomo S.G.Battista
parrocchia di Gambarare
domenica 21 Dicembre 2025
redazione c/o canonica
via Chiesa Gambarare, 29
30034 - Mira (VE)
tel. 041 421088
lapiazzetta@gambarare.it
www.gambarare.it

IVª DOMENICA di AVVENTO

Is 7,10-14; Sal 23; Rm 1,1-7; Mt 1,18-24

.GIUSEPPE IL GIUSTO

L'ultima domenica di Avvento preannuncia la memoria della nascita di Gesù il Messia attraverso il suo annuncio a Giuseppe (cf. Mt 1,18-24), a Maria (cf. Lc 1,26-38) e a Elisabetta (cf. Lc 1,39-45).

Nel vangelo secondo Matteo questo annuncio dell'angelo a Giuseppe viene presentato come generazione, genesi, da una donna, Maria, promessa sposa a Giuseppe. Era dunque iniziata una storia d'amore tra un giovane e una ragazza, c'era stata una promessa reciproca che sanciva la loro fiducia reciproca. Si sarebbero uniti in matrimonio e avrebbero accolto come un dono di Dio i figli. Ma in questa donna, Maria, l'amore gratuito di Dio aveva incontrato attesa, fede, umiltà. Sì, questa donna per grazia, e solo perché riempita dalla grazia che è lo Spirito santo, poteva diventare madre di un figlio che solo Dio ci poteva dare: questo figlio di donna era anche suo Figlio, inviato nel mondo, Parola di Dio fatta uomo, fatta carne (cf. Gv 1,14). Un Figlio così non poteva venire da volontà o da capacità umana.

Per narrare questa verità inenarrabile, ecco allora il racconto relativo a Giuseppe. Il fidanzato di Maria è sorpreso dall'inedito: Maria è incinta senza che egli si sia unito a lei. Secondo la Legge potrebbe denunciare Maria per tradimento della promessa nuziale (cf. Dt 22,23-24), ma è un uomo buono e allora decide di ripudiarla in segreto, di non sposarla ma nemmeno di esporla alla pubblica vergogna e alla condanna. E mentre egli è immerso in questa sofferenza, in questa ricerca di giustizia e di misericordia, Dio gli manda un messaggio, gli fornisce l'interpretazione della gravidanza di Maria. Mentre dorme, l'angelo interprete gli sussurra, chiamandolo per nome: "Giuseppe, tu che sei figlio di David, che appartieni alla discendenza regale messianica, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino generato in lei viene dallo Spirito santo".

Giuseppe era un artigiano, forse un falegname, di un piccolo villaggio della Galilea, ma è chiamato "figlio di David", perché a questo titolo riceve ora una vocazione impensata: avrà un figlio ma non generato da lui, un figlio concepito da Maria ma generato dalla potenza di Dio, dal suo Spirito santo. Aveva desiderato avere un figlio da Maria, ma ora, proprio perché deve essere padre secondo la Legge del Messia davidico, deve ricevere questo figlio non suo come dono di Dio. Giuseppe rinuncia al figlio "secondo la carne" e riceve un figlio "secondo la promessa" (cf. Gal 4,23.28). A questo bambino che nascerà da Maria egli dovrà dare il nome di Gesù, manifestandogli così la vocazione di Dio che lo chiama a essere salvezza del suo popolo. La paternità di Giuseppe è una vera paternità umana: spetta a lui "far venire al mondo" questo piccolo che non è figlio della sua carne ma Figlio di Dio. Risvegliatosi dal sonno, Giuseppe obbedisce in silenzio: nessuna sua parola è registrata nei vangeli, perché Giuseppe è il giusto che ascolta e obbedisce, realizzando puntualmente ciò che il Signore gli chiede.

Con questo racconto il vangelo cerca di narrarci il grande mistero dell'incarnazione e ci chiede di adorare, di accogliere, di credere e quindi di non temere mai. Dio compie ciò che aveva promesso nei profeti, noi dobbiamo credere e negli eventi più quotidiani saper vedere i segni del suo amore fedele. Anche nelle nostre vite a volte accade l'inedito, ciò che non avevamo previsto, ciò che può destabilizzarci, fino a farci mutare strada. Tutto allora può apparire un enigma; ma è proprio quella l'ora di metterci vigilanti in ascolto, come Giuseppe, e, sentita la voce di Dio, farle obbedienza. L'enigma diventerà un mistero

Padre Enzo Bianchi

IL MISTERO DEL NATALE

I giorni del Natale

Quando i giorni diventano via via più corti, quando, nel corso di un inverno normale cadono i primi fiocchi di neve, timidi e sommessi si fanno strada i primi pensieri del Natale. Questa semplice parola emana un fascino misterioso, cui ben difficilmente un cuore può sottrarsi.

Ma per il cristiano – e in particolare per il cristiano cattolico – Natale è anche qualcos'altro. La stella lo guida alla mangiatoia col Bambino Gesù, che porta la pace in terra. L'arte cristiana ce lo pone davanti agli occhi in innumerevoli e delicate immagini, mentre antiche melodie, da cui risuona tutto l'incantesimo dell'infanzia, lo cantano. Nel cuore di colui che vive con la Chiesa, i canti dell'Avvento risvegliano una santa e ardente nostalgia, e a chi si disseta alla fonte inesauribile della sacra liturgia il grande profeta dell'incarna-zione ripete, giorno dopo giorno, le sue grandiose esortazioni e promesse: *"Stillate, cieli, dall'alto, e le nubi piovano il Giusto! Il Signore è vicino! Adoriamolo! Vieni, Signore, e non tardare! Esulta, Gerusalemme, sfavilla di gioia, perché viene a te il tuo Salvatore!"*. Dal 17 al 24 dicembre le grandi antifone gridano con un desiderio e ardore crescente il loro "**Vieni a salvarci"**. Sì, quando la sera gli alberi di Natale luccicano e ci si scambiano i doni, una nostalgia inappagata continua a tormentarci e a spingerci verso un'altra luce splendente, fintanto che le campane della Messa di mezzanotte suonano e il miracolo della **Notte Santa** si rinnova su altari inondati di luci e di fiori: "**E il Verbo si fece carne"**. Allora è il momento in cui la nostra speranza si sente beatamente appagata.

Seguire il Figlio incarnato di Dio

Ognuno di noi ha già sperimentato una simile felicità del Natale. Ma il cielo e la terra non sono ancora divenuti una cosa sola. La **stella di Betlemme** è una stella che **continua a brillare anche oggi in una notte oscura**. Già all'indomani del Natale la Chiesa depone i paramenti bianchi della festa e indossa il colore del sangue: **Stefano, il protomartire**, che seguì per primo il Signore nella morte, e i **bambini innocenti**, i lattanti di Betlemme e della Giudea, che furono ferocemente massacrati dalle rozze mani dei carnefici. Che significa questo? Dov'è ora il giubilo delle schiere celesti, dov'è la beatitudine silente della notte santa? Dov'è la pace in terra? "Pace in terra agli uomini di buona volontà". Ma non tutti sono di buona volontà. Per questo il Figlio dell'eterno Padre dovette scendere dalla gloria del cielo, perché il mistero dell'iniquità aveva avvolto la terra.

Le tenebre ricoprivano la terra, ed **Egli venne come la luce che illumina le tenebre**, ma le tenebre non l'hanno accolto. A quanti lo accolsero Egli portò la luce e la pace; la pace col Padre celeste, la pace con quanti come essi sono **figli della luce** e **figli del Padre celeste**, e la **pace interiore e profonda del cuore**; ma non la pace con i figli delle tenebre. Ad essi il Principe della pace non porta la pace, ma la spada. Per essi **Egli è la pietra d'inciampo**, contro cui urtano e si schiantano. Questa è una verità grave e seria, che l'incanto del Bambino nella mangiatoia non deve velare ai nostri occhi. Il mistero dell'incarnazione e il mistero del male sono strettamente uniti. Alla luce, che è discesa dal cielo, si oppone tanto più cupa e inquietante la notte del peccato. Il Bambino protende nella mangiatoia le piccole mani, e il suo sorriso sembra già dire quanto più tardi, divenuto adulto, le sue labbra diranno: *"Venite a me voi tutti che siete stanchi e affaticati"*. Alcuni seguirono il suo invito. Così **i poveri pastori** sparsi per la campagna attorno a Betlemme che, visto lo splendore del cielo e udita la voce dell'angelo che annunciava loro la buona novella, risposero pieni di fiducia: "Andiamo a Betlemme" e si misero in cammino; così i re che, partendo dal lontano Oriente, seguirono con la stessa semplice fede la stella meravigliosa. Su di loro le mani del Bambino riversarono la rugiada della grazia, ed essi "**provarono una grandissima gioia"**. Queste mani danno e esigono nel medesimo tempo; voi sapienti deponete la vostra sapienza e divenite semplici come i bambini; voi re donate le vostre corone e i vostri tesori e inchinatevi umil-mente davanti al Re dei re; prendete senza indugio su di voi le fatiche, le sofferenze e le pene che il suo servizio richiede. Voi bambini, che non potete ancora dare alcunché da parte vostra: a voi le mani del Bambino nella mangiatoia prendono la tenera vita prima ancora che sia propriamente cominciata; il modo migliore di impiegarla è quello di essere sacrificata per il Signore della vita. "Seguitemi", così dicono le mani del Bambino, come più tardi diranno le labbra dell'uomo adulto. Così dissero esse al giovane amato dal Signore e che ora fa anche parte della schiera disposta attorno al-la mangiatoia. E S. Giovanni, il giovane dal cuore puro e semplice, lo seguì senza domandare: Dove? A che scopo? Abbandonò la barca del padre e andò dietro al Signore su tutte le sue strade, fino al Golgota.

"Seguimi", questo invito percepì anche il giovane **Stefano**. Egli seguì il Signore nella lotta contro le potenze delle tenebre, contro l'accecamento della testarda mancanza di fede; gli rese

testimonianza con le sue parole e col suo sangue; lo seguì anche nel suo spirito, nello spirito dell'amore, che combatte il peccato, ma ama il peccatore e intercede per l'assassino davanti a Dio anche in punto di morte. Di fronte ad essi sta la notte dell'indurimento e dell'accecamento incomprensibile: gli scribi, che sono in grado di dare informazioni sul tempo e sul luogo in cui il Salvatore del mondo deve nascere, ma che non deducono alcun "Andiamo a Betlemme!"; il re Erode, che vuole uccidere il Signore della vita. Di fronte al Bambino nella mangiatoia gli spiriti si dividono. Egli è il Re dei re e il Signore della Vita e della morte, pronuncia il suo "Seguimi", e **chi non è per lui è contro di lui**. Egli lo pronuncia anche per noi e ci pone di fronte alla decisione di **scegliere** fra luce e tenebre.

Il corpo mistico di Cristo: Dove il Bambino divino intenda condurci sulla terra è cosa che non sappiamo e a proposito della quale non dobbiamo fare domande prima del tempo. Una cosa sola sappiamo, e cioè che a quanti amano il Signore tutte le cose ridondano in bene. E inoltre che le vie, per le quali il Salvatore conduce, vanno al di là di questa terra.

O scambio mirabile! Dio è diventato un figlio degli uomini, affinché gli uomini potessero diventare figli di Dio. Uno di noi aveva lacerato il legame della figliolanza divina, uno di noi doveva di nuovo riannodarlo e pagare per il peccato. Ma nessun discendente di questa progenie antica, malata e imbastardita, era in grado di farlo. Su di essa andava innestato un ramoscello nuovo, sano e nobile. Egli è divenuto uno di noi, anzi di più ancora, **una cosa sola con noi**.

Questa è infatti la cosa meravigliosa del genere umano, il fatto che **siamo tutti una cosa sola**. Se le cose stessero diversamente, la caduta dell'uno non si sarebbe tirata dietro la caduta di tutti gli altri. Egli è il nostro capo, noi le sue membra. Se mettiamo le nostre mani nelle mani del Bambino divino e rispondiamo con un "sì" al suo "Seguimi", allora siamo suoi, è libera la via perché la sua vita divina possa riversarsi in noi.

Non è ancora la contemplazione beata di Dio nella luce della gloria; è ancora l'oscurità della **fede**, però la nostra vita non è più di questo mondo ed **è già un'esistenza nel regno di Dio**. Tale regno sopravvenne in maniera diversa da come ce lo si era immaginato in base ai salmi e ai profeti. I romani rimasero i padroni del paese, e i sommi sacerdoti e gli scribi continuarono a tenere il popolo povero sotto il loro giogo. Chiunque apparteneva al Signore portava invisibilmente il regno di Dio in sé. Egli non si vide alleggerito dei pesi dell'esistenza terrena, anzi ne vide aggiungere degli altri; ma dentro era sorretto da una forza alata, che **rendeva dolce il giogo e leggero il peso**. La vita divina, che viene accesa nell'anima, è la luce che è venuta nelle tenebre, il miracolo della Notte Santa

S. Edith Stein (Teresa Benedetta della Croce ocd)

"Pace in terra a tutti gli uomini amati dal Signore"

Quest'anno il presepe della nostra comunità è stato realizzato nella cappellina dedicata alla Madonna e si sviluppa su due altari, uniti tra loro da un ponte.

Sul primo altare, quello più vicino a noi, troviamo statuine che rappresentano persone comuni e alcune Natività provenienti da diverse parti del mondo. Sul ponte sono collocate le figure dei Re Magi, segno del cammino che essi compiono per portare i loro doni al Bambin Gesù. Sul secondo altare, invece, è rappresentata la Natività tradizionale, con Maria, Giuseppe, Gesù Bambino, il bue e l'asinello.

Pur essendo rappresentato in modi diversi nelle varie culture, il presepe porta ovunque lo stesso messaggio: l'attesa della nascita di Gesù, segno di salvezza e di pace per tutta l'umanità. Un'attesa che unisce i popoli, al di là delle differenze di tradizioni, usanze e culture. La nascita di Gesù ci ricorda che Dio ama tutti, senza distinzione, qualunque sia il luogo da cui proveniamo.

Questo piccolo capolavoro è stato realizzato dai ragazzi e dagli animatori del gruppo GGG (in ordine alfabetico: Davide, Elisa, Giovanni, Katiuscia, Lorenzo, Michael, Pietro). Un sentito ringraziamento va anche a due genitori, Devid e Manuele, per il prezioso supporto tecnico e per aver insegnato ai ragazzi le basi della realizzazione di un vero presepe, curando in particolare l'impianto luci.

Firmato Daniela & Michael

DOM 21 Dicembre - IVª di AVVENTO

8:00 † GOTTARDO GIUSEPPE e GENITORI

9:30 † PALLARO FRANCESCO
† SAN MARCO ASSUNTA, ANGELINA e ANNA
† FECCHIO ATTILIO, ADELE, ITALO, GIANCARLO, LUCIA e MARCO
† TOFFANO ADAMELLO
† TERREN EDOARDO, CARLO e MARIN IRES
† BIRELLO FLORA
† PETTENA' GEDEONE, ADA e FIGLI

11:00 † ZANCO ERMENEGILDO e GENITORI

18:00 † FAM. FORMENTON, LIVIERO e GIRARDI
† FAM. DONO' GINO e FABBRIS NEERA
† ANTONELLI WALLY e SEMENZATO PIERINA

DOGALETTO 11:00 † MARIN MARIA, UGO e FIGLI
† FAM. LORENZIN

Lun 22 Dicembre - s. Francesca Saverio Cabrini

8:00 † VINCENZO

18:00 † BRANDO

Mar 23 Dicembre - s. Giovanni da Kety

8:00 † VITTORIA

18:00 † P. COLUSSO

Mer 24 Dicembre - s. Delfino

8:00 † SEBASTIANO

23:00 **VEGLIA e MESSA DI NATALE**
† SUORE ANCELLE DI GESU' BAMBINO e FAM.
† FAM. ZIGANTE e BONATO
† GUGLIELMO, MARIA, ANTONIO e GIANNI
† FASSINA GINO e SPERANZA
† GALLETTO GIOVANNI e LORGNA ALESSANDRA
† COSMA GIOVANNI e PETTENA' OLINDA
† TONIOLO ANGELO e PINAZZI AGNESE
† BOLGAN MARIO

Gio 25 Dicembre - Natale del Signore

8:00 † BARTOLOMIELLO ANDREA, MAURO e CARRARO GIULIO
† MINTO MARIO, TOFFANIN ASSUNTA

9:30 † BENATO PIETRO, LINDA, MARISA, ANTONIO, ALBA, ULBERTO e IRMA
† MANENTE OLINDA
† CARRARO RICCARDO e ANTONIO
† SALVIATO ANGELO e UDILLA
† SEGANTIN FERNANDA, GENITORI
† SANTORO BENEDETTO e ALBA
† CLEMENTE LIONELLO
† NIERO ANGELO e ZAMPIERI FLORA
† ANDRIOLLO BRUNO, ALBERTO e CHINELLATO IRMA
† ORMENESE GIOVANNI e FABRIS LIA
† BISON DIONISIO e BETTIO RITA
† GNESUTTA LEONARDO

11:00 † TOMAELLO GINO ed EGIDIA e RIGHETTO GUGLIELMO
† MINOTTO LINO e SILVANA
† SAVIETTO DINO

18:00 † *per le anime*

DOGALETTO 11:00 **MESSA DI NATALE**

PORTO 11:00 **MESSA DI NATALE**
† FAM. MASO ATTILIO
† BALDAN CARLO e MENIN MARIA
† FAM. BAREATO SANTE e LAURA

Ricordiamo nelle nostre preghiere suor Antonietta che attualmente è ricoverata presso la cardiologia di Mirano.
Le auguriamo una pronta guarigione che torni presto tra noi.

CAMPAGNA Abbonamenti 2026

RIVOLGERSI IN SEGRETERIA
ORARI : 9:30 -11:30
SOSTENIAMO IL NOSTRO GIORNALE.

Ven 26 Dicembre - s. Stefano

8:00 † GIUSEPPE

16:00 **MATRIMONIO STEFANO e GIULIANA**

18:00 † LUCIA

Sab 27 Dicembre - s. Giovanni ap. Ev.

8:00 † BEATRICE

18:00 prefestiva † RUZZA ROSSANO
† STOCCO LAURA e RIGONI LUCIANA

PORTO prefestiva **17:00 Rosario**
17:30 † *per le anime*

DOM 28 Dicembre - Santa Famiglia

8:00 † *per le anime*

9:30 † PELIZZARO PIETRO e FAM.

11:00 † *per le anime*
BATTESIMO MARRA VITTORIO

18:00 † *per le anime*

DOGALETTO 11:00 † *per le anime*